ANNO XXIX. — Giovedì, 10 Febbraio 1876. — N. 40.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TAROCCA, via dei Prefetti, N. 13, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 — Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 — ogni linea.

Pagamento anticipato.

1 Roma, 9 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo non ci trasmette che un pallidissimo sunto del discorso pronunciato ieri dalla regina Vittoria nell'occasione dell'apertura del Parlamento inglese. Il sunto però basta, giacchè in esso sono accennati i due punti principali della politica interna ed estera della Gran Bretagna in questi momenti, e che per la loro importanza e attinenza colla politica generale d'Europa, meritano la più attenta osservazione. Questi due punti, come è facile intendere, riflettono l'acquisto delle azioni del Canale di Suez e l'adesione del gabinetto Disraeli all'opera mediatrice e pacificatrice delle potenze negli affari d'Oriente. Circa il primo, il discorso del trono esprime la speranza, speranza che certamente non sarà delusa, che il Parlamento approverà l'atto saggiamente ardito compiuto dai suoi consiglieri. Anche intorno al secondo punto il discorso del Trono è abbastanza esplicito. L'Inghilterra reputò opportuno di unire i suoi agli sforzi delle potenze per la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina, di associarsi alle istanze di queste potenze presso il Divano, onde persuaderlo della necessità di adottare provvedimenti e riforme amministrative capaci di rimuovere il malcontento legittimo delle popolazioni cristiane ed impedire il rinnovarsi dei torbidi in Oriente.

Nel discorso della regina Vittoria non si può naturalmente pretendere di afferrare i segreti intendimenti del sig. Disraeli e di lord Derby e di renderci ragione delle riserve che il governo inglese ha fatto e farà probabilmente circa l'azione diplomatica iniziata dal conte Andrassy. Più che dal discorso del trono un po' di luce ci viene infatti dalla discussione che gli tenne dietro nella Camera dei Comuni, e della quale il telegrafo ci reca un sunto abbastanza esteso. Come ci facevano presentire i telegrammi e le notizie dei giornali di Londra, il marchese d'Hartington, capo dell'opposizione, biasimò la politica del governo e provocò ampie spiegazioni dal capo di questo governo, sig. Disraeli. Per ciò che spetta all'acquisto delle azioni del Canale di Suez, il signor Disraeli ripetè nel Parlamento ciò che disse al ministro di Francia a Londra, marchese d'Harcourt, allorchè questi a nome del suo governo domandava spiegazioni. L'Inghilterra non era disposta ad acquistare le azioni del kedive, ma si determinò all'acquisto allorchè seppe che una Società francese era pronta alla compera con condizioni non vantaggiose pel vicerè. L'Inghilterra non poteva tollerare, e di ciò ne informò il governo francese, che tutte le azioni del Canale di Suez divenissero proprietà d'un solo popolo. L'Inghilterra del resto non avere altro scopo, col contratto fatto, che di assicurarsi le comunicazioni colle Indie.

Il signor Disraeli nutre fiducia che la missione del signor Cave, agente inglese in Egitto, darà buoni risultati per la rappresentanza degli interessi inglesi nell'amministrazione del Canale ed assicura la Camera e il paese che, nel caso scoppiasse il grande conflitto in Oriente, il governo saprà fare il dover suo e tutelare gli interessi dell'Inghilterra. Importanti del pari e forse più sono le parole del signor Disraeli intorno alla nota del conte Andrassy. Il governo non poteva agire diversamente, poichè il rifiuto dell'Inghilterra di prendere in esame il progetto delle tre potenze nordiche avrebbe avuto per conseguenza l'isolamento dell'Inghilterra ed il rifiuto della Porta alle proposte dell'Austria e la necessità quindi per l'Inghilterra di appoggiare il sultano in lotta contro le potenze. Si aderì dunque in massima, ma quest'adesione non pregiudica la futura libertà d'azione.

Questo è il linguaggio del *sig.* Disraeli e, come i lettori vedranno, esso non è tale da togliere i dubbi e i non lieti pronostici circa le cose d'Oriente. L'Inghilterra non si dissimula le difficoltà della situazione nè è guari convinta, pare, che la nota Andrassy possa recare qualche giovamento.

Un telegramma da Parigi dà per sicura la notizia che un appello collettivo delle potenze inviterà gl'insorti della Bosnia e dell'Erzegovina a deporre le armi. Telegrafano altresì da Vienna al *Daily News*, che i consoli a Mostar ricevettero l'ordine di entrare in trattative cogli insorti sulla base delle proposte del conte Andrassy, accettate, come già sappiamo, dalla Porta.

Quale risultato avranno questi sforzi delle potenze al campo degli insorti è difficile prevedere. Uno scoglio grandissimo sta nella presenza a questo campo di molti stranieri, non disposti certo a far buon viso alle proposte delle potenze, e decisi a mantener vivo l'incendio e a dilatarlo, se fosse possibile. E la Porta lo sa perchè, come annunciava ieri l'altro il *Mémorial diplomatique*, nei suoi colloqui coi diplomatici esteri il gran visir insistè sulla necessità assoluta di allontanare questi elementi stranieri dal teatro dell'insurrezione. È probabile che le potenze si adopreranno in qualche modo per soddisfare a questa legittima domanda della Porta, ma è evidente che bisogna far presto e pesare con tutta energia a Cettinje e a Belgrado, giacchè la primavera non è lontana e l'insurrezione troverebbe alimento nel cambiamento della stagione.

È fuor di dubbio che, ammesso il fermo proposito nelle potenze di farla finita nella Bosnia e nell'Erzegovina e di evitare che la quistione si complichi e il gran conflitto scoppii, il lavoro dei consoli e degli agenti delle potenze in quei paraggi non tarderebbe a sortire l'effetto desiderato. Costretti la Serbia e il Montenegro a serbare una rigorosa neutralità, chiuso il territorio dalmata agli insorti, ammonite severamente quelle popolazioni che non v'è più a sperar simpatie e soccorsi da Pietroburgo e da Vienna, ove non si depongano le armi e si ceda alle istanze dell'Europa e si accettino le riforme dall'Europa guarentite, non passerebbero settimane e le cose della Bosnia e dell'Erzegovina subirebbero un radicale e salutare mutamento. Ma troppe domande qui s'affacciano, alle quali non è permesso rispondere con sicurezza.

Abbiamo da Madrid che le truppe liberali sono padrone della Biscaglia e dell'Alava. Non è permesso mettere in dubbio gli importanti successi ottenuti da un mese a questa parte dagli eserciti alfonsisti. Un concetto strategico bene ideato ed eseguito permise a questi eserciti d'impadronirsi di largo tratto di territorio già percorso dal carlismo. Ma finora grosse battaglie decisive non vi furono, e bisognerà pure che i due eserciti si trovino di fronte e combattino per la loro propria esistenza. I carlisti perchè stretti in una zona che non offre loro che un riparo provvisorio; gli alfonsisti perchè si trovano nell'interno di montagne infide, lontani dalla loro base d'operazione e colla brutta prospettiva della fame e dello sterminio, in caso di una disfatta.

A Vera e nei dintorni di Estella vedremo dunque decidersi le sorti della guerra.

L'Inghilterra non è troppo lieta dell'andamento delle cose in Asia. La guerra contro i malesi non è ancora terminata, e, quantunque anche un dispaccio odierno annunzi nuovi successi delle truppe inglesi sulla riviera di Perak, è ragionevole il credere che i torbidi colà scoppiati non siano tanto lievi e facilmente domabili. Neppure le relazioni della Gran Bretagna colla China sembrano ottime, e la notizia che dava ieri l'altro l'*Observer*, che il governo britannico ha intenzione di rafforzare la sua squadra nelle acque chinesi, è tale da autorizzare questa supposizione. Il provvedimento sarebbe adottato in vista della situazione non buona degli affari politici nel Celeste Impero, ma è evidente che si tratta d'un provvedimento di difesa e d'offesa all'occorrenza.

LE ELEZIONI IN FRANCIA

Le elezioni del Senato francese hanno smentito i funesti presagi che se ne facevano. In complesso la maggioranza del nuovo Senato è riuscita lontana così dalle idee reazionarie e clericali come dalle aspirazioni rivoluzionarie. Ciò è di buon augurio per le elezioni della Camera dei deputati, quantunque il modo di queste sia diverso. Si avrà senza dubbio una Camera meno conservatrice del Senato, e sarebbe contrario all'indole e allo scopo delle istituzioni rappresentative che la cosa fosse altrimenti. Ma i risultati del suffragio diretto non differiranno tanto da quelli del suffragio per mezzo di delegati, da modificare notevolmente la buona impressione prodotta dalle elezioni senatoriali. In Francia prevale il desiderio di una politica saggia che rassicuri l'Europa intorno alle intenzioni del paese, ed un fatto notevole si è che questo desiderio si fa palese, in mezzo a molte bizzarrie, anche nelle riunioni pubbliche elettorali, nelle quali vediamo ardentemente discussi i problemi interni, ma lasciate in disparte le questioni di politica estera, quasi a dimostrare che la Francia intende di perseverare nel raccoglimento che solo può aiutarla a riordinarsi.

Il popolo francese, in questi ultimi anni, ha dato un raro esempio di operosità, riparando i danni economici e finanziari della guerra colla Germania e della guerra civile. Bisogna render giustizia all'Assemblea testè disciolta. Eletta in un momento di prostrazione nazionale, essa innanzi tutto ha provveduto, per così dire, a rimetter a galla la Francia, la qual cosa non era possibile che subordinando le questioni politiche alle questioni finanziarie. Questo concetto ha preservato l'Assemblea dai pericoli ai quali l'avrebbero esposta le opinioni politiche della maggior parte di coloro che ne facevano parte. I legittimisti, gli orleanisti, i bonapartisti medesimi, hanno inteso che qualunque loro tentativo sarebbe stato causa di nuovi conflitti, i quali avrebbero impedito alla ricchezza della nazione, alle industrie, ai commerci, di riprendere la loro forza d'espansione.

Il Senato e la Camera, che ora rappresenteranno il paese, troveranno sgombro il terreno dalle difficoltà finanziarie ed economiche, e la Francia, per questo riguardo, in floride condizioni; troveranno avviato anche il riordinamento dell'esercito, ch'è stato costante argomento delle cure del maresciallo Mac-Mahon. Tuttavia la Francia si mostra meno che mai disposta a compromettere la sua prosperità con agitazioni all'interno o provocazioni all'estero. Le elezioni senatoriali significano che si vuol proseguire l'esperimento del regime repubblicano all'interno e astenersi da qualunque atto che metta a repentaglio la pace. Questo pare il programma della maggioranza degli elettori francesi.

Auguriamo ai nostri vicini che la prima parte di questo programma possa effettuarsi, com'essi sperano. Nelle condizioni presenti dei partiti, ciò che possono far di meglio si è di attuare lealmente un sistema di governo che tenga a freno le ambizioni dei pretendenti. Se insieme alla forma repubblicana essi potessero avere anche la sostanza, vale a dire un regime schiettamente liberale, il problema sarebbe presto sciolto. Ma nessuno può assicurare che la Francia sia capace d'una libertà ordinata e tranquilla, e su questo punto tornerebbero inopportuni i pronostici. Si può affermare, però, che la repubblica di nome, se non di fatto, sarà per lungo tempo ancora la forma di governo che potrà tutelare la Francia contro gl'interni rivolgimenti, sovratutto finchè a capo dello Stato rimarrà un uomo energico ed estraneo alle lotte dei partiti.

La seconda parte del programma, vale a dire quella che concerne le relazioni della Francia coll'estero, incontrerà minori ostacoli, poichè intorno ad essa sono concordi tutti i partiti, i quali vanno a gara nel predicare la necessità della pace. E forse il più pacifico di tutti è il partito che ha vinto nelle elezioni del Senato e che vincerà probabilmente anche in quelle della Camera. Di ciò dobbiamo rallegrarci. La Francia, malgrado le patite sventure, è tale potenza che non ha cessato di esercitare una grande influenza sulla politica europea. La sua autorità nelle quistioni estere dipende ora dalla sua prudenza. Una Francia intenta a ricostituirsi, a rafforzarsi, a provvedere esclusivamente alla propria difesa, è, nello stato presente d'Europa, più autorevole che non una Francia avida di nuove imprese e disposta a mettere leggermente la propria spada nella bilancia dei destini del mondo.

Le elezioni del Senato e il movimento elettorale per le nomine dei deputati ci confortano a sperar bene, appunto perchè hanno un carattere di senno e di temperanza che molti non ardivano sperare. E ce ne rallegriamo per la Francia stessa, la cui missione a profitto della civiltà non è certamente terminata.

GLI ASILI INFANTILI IN FIRENZE

Riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare, facendola seguire da alcune considerazioni:

7 febbraio 1876.

Ill.mo sig. Direttore,

In un articolo pubblicato dall'*Opinione* il 25 gennaio si parla fra le altre degli Asili infantili di una delle maggiori città del Regno, e si aggiungono alcune frasi atte a far supporre che quella città sia Firenze.

L'autore di quell'articolo lamenta il difetto di una legge opportuna che regoli gli Asili infantili; dice che nella città di cui parla questi sono caduti interamente in balìa dell'autorità ecclesiastica; dice che si assicura essere fra i principali soscrittori principi espulsi di dinastie decadute, e sembra voler desumere da tutto ciò che quella istituzione sia divenuta uno strumento di partito.

A queste asserzioni e a queste insinuazioni, colle quali si pretende gettare il discredito sopra una istituzione che si propone e raggiunge uno scopo eminentemente filantropico, educando e assistendo i fanciulli indigenti, e che sebbene fondata e diretta da uomini appartenenti al partito liberale, seppe mantenersi sempre, come doveva, estranea del tutto a ogni spirito di parte, abbiamo creduto nostro dovere di rispondere.

Queste asserzioni e queste insinuazioni, accolte da un giornale meritamente diffuso, potrebbero, lasciate senza replica, trovare qualcuno che per avventura vi presterebbe fede, non conoscendo il vero stato delle cose, e ciò potrebbe nuocere all'opera benefica che la Società degli Asili prosegue da oltre quarant'anni, raccogliendo dalle volontarie elargizioni dei cittadini i suoi mezzi di sussistenza. Se queste considerazioni non ci avessero spinti, noi non ci saremmo curati di rispondere.

La Società degli asili infantili di Firenze è un'Opera pia legalmente riconosciuta e governata da uno statuto approvato dalla pubblica autorità. È amministrata e diretta da un Comitato eletto dai soci contribuenti secondo lo statuto stesso. Nulla vi sarebbe di strano se in questo Comitato fossero anche dei sacerdoti: ciò potrebbe avvenire in Firenze, come crediamo avvenga in altre città d'Italia, ma fino ad ora non è mai avvenuto. L'autorità ecclesiastica designa, come è naturale, i catechisti che si recano alle sale d'asilo una volta la settimana per darvi l'istruzione religiosa ai fanciulli che vi sono raccolti, ma del rimanente non ha nella direzione dell'Opera pia alcuna ingerenza.

È poi egualmente insussistente che vi siano fra i sottoscrittori dei principi delle dinastie decadute. Se ve ne fossero non saremmo certamente noi che proporremmo al Comitato di rimandare indietro le loro offerte, ma la questione non fu mai sollevata perchè il fatto non sussiste.

Persuasi che la S. V. Ill.ma accoglierà nelle colonne del suo giornale queste nostre dichiarazioni, senza obbligarci a ricorrere all'autorità della legge, la preghiamo di accogliere l'espressione del nostro ossequio profondo.

PIER FRANCESCO CORSINI, *pres.*

TOMMASO DE CAMBRAY-DIGNY, *segr.*

Ill.mo sig. Direttore del giornale *L'Opinione*.

I due egregi gentiluomini di Firenze, che firmarono questa lettera, avevano perfetta ragione di risentirsi delle nostre parole, se esse si fossero rivolte a loro. Troppo hanno operato a favore dell'educazione morale e civile del popolo per non aver diritto alla pubblica estimazione e salvarsi dalla taccia immeritata di clericalismo. Non è all'istituzione antica e benemerita degli Asili da loro fondati ed amministrati che noi alludevamo. Sapevamo, per notizie accuratissime comunicateci da fonte che abbiamo ragione di credere sicurissima, che una *Società promotrice delle buone opere* si era accinta ad aprire in Firenze asili infantili e scuole per gli artigiani. Sapevamo che un Asilo infantile dicevasi aperto a S. Jacopino, diretto dal parroco ed assistito da tre maestre monache. Sapevamo che a tale uopo si era fatta una sottoscrizione mensile obbligatoria per cinque anni; che l'arcivescovo di Firenze ed alcuni noti capi del partito retrivo erano l'anima dell'impresa, e ci si aggiungeva che fra i sottoscrittori figurassero i principi decaduti di Lorena. Questa è la realtà delle cose, quale a noi è riferita. Gli egregi amministratori degli asili fiorentini debbono desiderare che si mettano le cose in chiaro, onde alla loro impresa veramente benefica e civile il partito retrivo non sorga a fare una concorrenza molesta, cercando di screditarla. Si può dissentire in qualche questione da una frazione del proprio partito; ma si è certi di averla consenziente nella fede del trionfo delle idee liberali contro la reazione, di qualunque forma si ammanti. Sebbene tale schiarimento additi l'equivoco che fu causa di questa lettera, dobbiamo tuttavia esserne lieti, avendo esso dato occasione di porre in sodo l'indole dell'antica istituzione degli Asili infantili di carità di Firenze e di additarne l'esempio a non poche altre cospicue città, dove sarebbe desiderabile che coloro i quali per censo e per posizione sociale sono chiamati a occuparsi de' bisogni delle classi lavoratrici, si dedicassero con zelo all'opera educatrice de' figli degli operai e de' poveri.

I CREDITI DEI COMUNI TOSCANI

Leggesi nella *Nazione*:

La questione del rimborso ai comuni toscani delle spese anticipate per il mantenimento delle truppe austriache dal 1849 al 1855, pende insoluta dal 1860 in poi, e per promuoverne una qualche risoluzione il sindaco di Firenze fin dall'anno decorso si rivolse ai sindaci dei comuni interessati nella questione proponendo il modo da tenersi che appariva più conveniente.

I sindaci risposero accettando ben volon-

33

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

A cotesto modo, alternando persuasioni e comandi, li indusse a ritirarsi ciascuno nelle loro stanze e il medesimo feci anch'io, inosservata come ero stata fino allora.

Non già ch'io pensassi ad andarmene a letto. Le parole e lo strepito susseguiti a quel primo grido erano stati probabilmente intesi da me sola, ma avean bastato ad assicurarmi, pur troppo, che non era stato il sogno di una serva quello che aveva messo tanto scompiglio nella casa, e che codesta era stata una mera invenzione del signor Rochester per calmare lo spavento de' suoi ospiti.

Mi vestii quindi meglio per esser pronta ad ogni evento, e poi mi affacciai alla finestra, contemplando i campi e le colline inargentate dalla luna, e aspettando, non sapevo nemmen io che cosa.

Ma ogni cosa rientrò a poco a poco in un completo silenzio, e dopo forse un'ora nel palazzo di Thornfield non si udiva più uno zitto: il sonno e la notte sembravano aver ripreso il loro impero. La luna era vicina al tramonto, e non piacendomi di trattenermi più oltre al freddo e all'oscurità, pensai di coricarmi vestita com'ero. Lasciai la finestra, e, adagio adagio camminando sul tappeto per non far rumore, venni al letto, ed ero in procinto di levarmi le scarpe; quando sentii un tenue picchio all'uscio.

— C'è bisogno di me? — chiesi.

— Siete alzata? — interrogò la voce che m'aspettavo di udire, quella del mio padrone.

— Sì, signore!

— E vestita?

— Sì.

— Venite fuori dunque, pianino.

Obbedii e mi trovai di fronte al signor Rochester che teneva un lume in mano.

— Ho bisogno di voi — mi diss'egli. — Seguitemi, facendo il meno rumore possibile.

Le mie scarpe erano sottili ed io gli tenni dietro senza lasciar udire il menomo strepito.

Ei percorse il corridoio, salì la scala e venne al buio e angusto corridoio del misterioso terzo piano: io gli venivo al fianco.

— Avete una spugna in camera vostra e dei sali volatili?

— Sì, signore.

— Andate, e portateli qui.

Così feci e ritornai sollecitamente. Ei teneva in mano una chiave che introdusse nella toppa di una delle porticine nere del corridoio; poi si fermò e mi indirizzò di nuovo la parola:

— Non vi verrà mica male vedendo del sangue?

— Non credo; del resto non ho mai fatto la prova.

Sentivo un brivido in risponder ciò, ma non di freddo nè di debolezza.

— Datemi la mano; non vorrei esporvi a qualche svenimento...

Posi la mia mano nella sua:

« Calda e ferma! — diss'egli; e girando la chiave aprì l'uscio.

Mi trovai in una stanza che rammentavo di aver veduto prima, cioè nel giorno in cui la signora Fairfax mi aveva mostrato la casa. Era fornita di tappezzeria cadente in parte e vi si scorgeva un uscio, chiuso in quel giorno, ma che adesso era aperto e si vedeva sortirne del lume. Ne usciva pure una specie di sordo grugnito.

Il signor Rochester posò la candela, e, dopo avermi detto: « aspettate un momento », entrò in quella stanza. Uno scoppio di risa accolse il suo ingresso, rumoroso da principio e poi terminando nel solito *ah! ah!* di Grazia Pole. Essa era dunque colà!

Il signor Rochester faceva non so quali apparecchi là dentro, senza parlare; sentivo bensì una voce sommessa dirigergli la parola. Poco dopo egli uscì e richiuse la porta dietro a sè.

— Qui, Giovanna! — mi disse poi, appressandosi a un ampio letto che con le sue tende abbassate occupava una considerevole porzione della stanza.

Girai anch'io dietro a lui dall'altra parte di esso e trovai steso sur un seggiolone un uomo che non dava segno di vita: in quella faccia pallida e immota riconobbi quella dello straniero, di Mason. M'avvidi che aveva un braccio che pareva fosse stato tuffato in un bagno di sangue.

Il signor Rochester prese una catinella con dell'acqua dalla toeletta e mi impose di reggerla; poi si fece dar la mia spugna, la bagnò e la passò sulla faccia di quello che pareva inanimato.

Mi chiese poi la mia boccettina coi sali e l'applicò alle nari di lui. Il signor Mason tosto dischiuse gli occhi e mandò un gemito. Il sig. Rochester rimosse la camicia dal braccio ferito e assorbì colla spugna il sangue che riagocciolava pur sempre fuor dalla fasciatura.

— V'ha molto pericolo? — mormorò Mason.

— Bah! No... non è che una scalfittura; non vi lasciate avvilire a codesto modo: siate un uomo, coraggio. Ora andrò a chiamarvi io stesso un chirurgo; spero che domani potrete partire di qui. Giovanna!..

— Signore?..

— Devo lasciarvi in questa stanza col signore per un'ora o forse due. Voi tergerete il sangue colla spugna come feci io, finch'io ritorni e, se lo vedete più debole, gli accosterete il bicchier d'acqua alle labbra e la boccettina alle nari. Badate di non rivolgergli la parola sotto nessun pretesto e voi, Riccardo, badate che a parlar seco ne va della vostra vita! Se aprirete le labbra... o vi agiterete, io non rispondo delle conseguenze.

Il pover uomo lasciò di nuovo sfuggire un gemito; sembrava ch'ei non ardisse di moversi e che la paura o della morte o d'altro che fosse, quasi l'avesse paralizzato. Il signor Rochester mise la spugna sanguinolenta in mia mano e sorvegliò per un secondo il mio modo di farne uso; poi, dicendo: — Rammentatevi di non parlare! — lasciò la stanza.

Allorchè la porta fu chiusa ed io sentii il passo di lui che si allontanava, provai una strana sensazione!... Io era dunque in quel fatale terzo piano, in una di quelle celle misteriose, e v'ero di notte e con uno spettacolo di sangue sott'occhio e l'assassina appena divisa da me da un solo uscio. Sì, questo era il peggio! il resto avrei potuto sopportare più agevolmente, ma rabbrividivo al pensiero che Grazia Pole potesse sortire e lanciarsi sopra di me.

Mi era forza nondimeno di rimanere al mio posto! Dovevo fissare quella faccia cadaverica, quelle livide labbra a cui era vietato di schiudersi, quegli occhi ora chiusi, ora aprendosi, erranti intorno alla stanza o fissantisi sovra me con una espressione d'orrore; dovevo seguitare a tuffare la mano nell'acqua rossa di sangue e bagnar la ferita, mentre la luce della candela si faceva sempre più languida e vacillante lasciando in parte nell'ombra l'antica e cadente tappezzeria della stanza.

Oltre a ciò io non potevo fare a meno di porgere orecchio a ciò che accadeva nella stanza vicina, ove il nemico (o la belva) era chiusa. Ma dopo la visita del signor Rochester sembrava domata e in

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

tieri le proposte loro comunicate, e nominando delegati che li rappresentassero quando si fosse trattato di discuterle. E tal discussione ebbe luogo domenica in una sala del municipio, dove l'onorevole sindaco aveva invitati anche i senatori e i deputati appartenenti ai comuni interessati, o eletti dai collegi dei quali quei comuni fanno parte.

Eran presenti all'adunanza i senatori Andreucci, Digny, Della Gherardesca, Galeotti, De Gori, Garzoni, Tabarrini e Cipriani, e i deputati Alli-Maccarani, Barazzuoli, Bussoca, Degli Alessandri, Barsanti, Corsini, Incontri, Fossombroni, Nobili, Peruzzi, Puccini, Nelli, Serristori, Mocenni e Massei.

Fu tessuta la non breve storia delle fasi subite da questo affare, cioè del quando si fossero iniziate le liti avanti i tribunali, del come venissero intraprese e poi rotte le trattative e del come, ripreso il corso dei giudizi, fosse elevato dal governo il conflitto di giurisdizione, sul quale il Consiglio di Stato aveva pronunziato una decisione interlocutoria e poi qu le frattanto i comuni toscani avevano perduto, per ora, e giudice e pagamento.

Dopo lunga discussione intorno ai modi da tenersi per giungere il più presto possibile ad una soluzione di questo importantissimo affare, fu deliberato di presentare al presidente del Consiglio dei ministri una istanza dei rappresentanti i comuni interessati diretta ad ottenere che il governo o impugni il debito, ciò che non ha mai fatto fin qui, o lasci che i tribunali ordinari giudichino della questione, o concordi il debito in quella cifra che nuove trattative amichevoli potrebbero determinare e chiegga, in tal caso, al Parlamento i mezzi per soddisfarlo.

LE STRADE FERRATE NEL BELGIO

Dopo le esperienze della Germania, quelle del Belgio sono le più decisive e notevoli, e meritano un diligente esame. Alla fine del 1874, come risulta dalla relazione ufficiale, presentata alle Camere legislative nel 1875, la esatta situazione delle cose era la seguente:

Linee costrutte ed esercitate dallo Stato	Chil.	653.785
Linee costrutte da Compagnie e riscattate dallo Stato . . .	»	44.710
Linee costrutte da Compagnie ed esercitate dallo Stato . . .	»	944.798
Totale . . .	Chil.	1.643.293

Le linee costrutte ed esercitate dalle Compagnie erano di chilometri 1478. A ciò si devono aggiungere le linee del Lussemburgo, che furono oggetto di tante questioni, esercitate anch'esse dallo Stato, e che misurano chilometri 300.

Come si vede, prevale lo Stato, non solo nel numero, ma anche nella qualità; imperocchè esso tiene in mano le linee maestre, le quali per la loro situazione influiscono su tutto l'insieme del sistema ferroviario.

I capitali assegnati allo Stato per la costruzione o l'esercizio delle sue linee a tutto il 31 dicembre 1874 sommavano a franchi 387,848,665. Il prodotto *netto* dell'esercizio è stato alla fine del 1874 di fr. 23,306,315; il *lordo* invece di fr. 73,783,794. La relazione della spesa, che è di 50 e più milioni colla rendita lorda, tocca il 68,33 %. Il rapporto per cento della spesa alla rendita lorda nella media di cinque anni (1870-1874) scende dal 68,33 % al 62,25 %.

I prodotti delle ferrovie in Belgio hanno fatto fronte agli interessi di tutti i capitali tolti in prestito per costituirle; hanno permesso di consacrare più di 90 milioni e mezzo di franchi ad ammortizzare imprestiti o annualità ferroviarie, e lasciano un eccedente di più che 12 milioni e mezzo. A questi benefizi si aggiungano tutte le spese che si sono usate per migliorare squisitamente il servizio senza parsimonia di qualsiasi specie.

I prospetti minutissimi, i quali accompagnano i rapporti ufficiali, che abbiamo sott'occhio, permettono di addentrarsi nelle intime viscere dell'argomento, e di veder veramente quale sarebbe il profitto dell'esercizio se, invece dello Stato, amministrasse una Società privata.

Ora, anche lasciando, a bello studio, fuori dal reddito netto parecchie spese, le quali si riferiscono a miglioramenti effettivi e permanenti delle linee, e dovrebbero figurare per modo di ammortizzazione annua piuttosto che di detrazione assoluta, se ne può trarre il seguente prospetto:

Quota del profitto del capitale impiegato nelle ferrovie belgiche:

1867	del	4.841	p. 0/0
1868	»	5.134	»
1869	»	5.803	»
1870	»	6.043	»
1871	»	7.357	»
1872	»	8.215	»
1873	»	5.10	»

Questi risultati si illustrano colle seguenti considerazioni:

L'Amministrazione dello Stato nel Belgio non è stata nè rigida, nè immobile; la burocrazia, come si usa dire oggidì, non ha cristallizzato o fossilizzato il servizio; ogni progresso tecnico è stato iniziato, favorito e sperimentato nelle ferrovie del governo; e l'eguale fortuna ebbe qualsiasi specie di progresso economico. Pochi paesi sono più industri e commercianti del Belgio, e in pochi paesi si è agitato con maggior veemenza l'argomento delle tariffe per il trasporto dei viaggiatori e delle merci. Ora dalla lettura di una polemica notevole e famosa fra i fautori delle Società e quelli delle ferrovie di Stato risulta evidente che le Società belgiche erano preoccupate e sospettose dell'inquieta cura degli interessi generali che premeva il governo. Nè avevano torto dal loro punto di vista, ch'era quello della borsa degli azionisti. Quando lo Stato amministra le poste, i telegrafi, le ferrovie o una foresta d'alto fusto, il pensiero dell'avvenire corregge le avare tendenze del profitto immediato. Quando Rowland-Hill in Inghilterra ottenne di ridurre a 10 centesimi la tariffa delle lettere, il Tesoro impiegò almeno 15 anni a ricuperare il reddito che riscuoteva prima della riforma. Se una Società inglese privata avesse amministrato le poste, non avrebbe avuto la pazienza di attendere tanto tempo! Non è dunque a maravigliarsi di questa polemica sorta nel Belgio tra ferrovie di Stato e ferrovie private. Le prime erano difese dalla coscienza pubblica, le altre da uomini abili, rotti al maneggio de' pubblici affari, e che sapevano con eguale disinvoltura maneggiare le cifre e l'ironia. E combattevano pel loro interesse, che in tutti i tempi e sotto tutti i climi infonde negli animi un vivissimo ardore.

Rileggendo le quindici lettere del senatore Malou, attuale presidente del Consiglio dei ministri in Belgio, *sulle ferrovie e lo Stato belga* e lo *Studio statistico di un'esperienza*, dello stesso autore, ci piglia il desiderio di consigliarne la lettura ai nostri avversari. Vi troveranno le qualità, che mancano troppo spesso ai loro scritti, la competenza tecnica e la finezza del buon umore. Ma queste qualità non hanno salvato il senatore Malou dall'aver torto, ed egli stesso ne diede la più insigne testimonianza quando divenne ministro. Spinto dall'opinione pubblica, sotto la pressione dei centri più importanti del commercio e dell'industria, il signor Malou ha dovuto riscattare da una Società privata le ferrovie del Lussemburgo, proseguendo nella sua qualità di ministro l'impresa ch'egli aveva combattuta quale senatore ed amministratore delle ferrovie. La sua polemica ottenne nella pubblica opinione l'effetto opposto a quello che si proponeva, e lasciò nell'animo de'suoi lettori la certezza che fosse cattiva una causa, la quale non poteva essere difesa con maggior forza da un uomo di sottile ingegno.

Intorno a questo gravissimo problema dell'ordinamento delle tariffe nel Belgio si terrà ragionamento in un articolo seguente. Il proposito nostro è quello di provare che vi sono esempi notevoli, dai quali si trae che anche lo Stato ha l'attitudine di ponderare, esaminare e risolvere felicemente questo arduo, delicato e complicatissimo problema delle tariffe, e che talora anzi porta nella indagine criteri elevati e larghi, i quali non trovano offuscata la loro luce dagli oscuri motivi dell'interesse individuale. La esperienza di tutti gli Stati insegna che lo Stato non può disinteressarsi nell'argomento delle tariffe. Se le ferrovie sono un *monopolio di fatto*, che la necessità delle cose trasforma in un *monopolio legale*, il governo ha l'obbligo di determinare i criteri e la misura delle tariffe. Ed invero da quall'altra dottrina potrebbe dedursi questa sua facoltà? Negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra ed in Isvizzera, insinoachè si credeva alla teoria della *concorrenza ferroviaria*, lo Stato non si ingeriva nelle tariffe, lasciando alla libertà la cura di correggere e determinare i prezzi dei trasporti. Ma quando questa dottrina fu riconosciuta fallace e fatale, lo Stato ha incominciato a ingerirsi nelle tariffe anche fra quelle nazioni. È provato adunque che in un sistema di sovvenzioni del governo alle ferrovie private, come in quello di indipendenza e di immunità assoluta delle Compagnie da ogni sussidio del pubblico Tesoro, lo Stato ha l'obbligo di intervenire nell'ordinamento delle tariffe, quale custode e vigilatore supremo del monopolio ferroviario. Il quesito si riduce a questa ricerca: È meglio che lo Stato regoli le tariffe, per consiglio delle Società private, ovvero spontaneamente, consultando l'avviso delle autorità che rappresentano la tutela degli interessi economici del paese? Imperocchè sieno le ferrovie esercitate dallo Stato o dalle Compagnie private, la qualità del monopolio dà allo Stato in ogni modo l'ufficio di arbitro supremo. È bene vedere come i risultati della esperienza abbiano risoluto nel Belgio questo arduo problema.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Berlino, 5 *febbraio*. — La prigionia del cardinale Ledochowsky è cessata; giunto a Berlino, il prefetto (Landrath) che lo avea accompagnato, lo mise in libertà. Sembra dunque che il governo abbia mutato parere. Strano gli è che alla *Germania* dovea incombere l'ufficio di spiegare codesto mutamento di condotta, anzichè allo stesso governo. La spiegazione del foglio clericale non altera le osservazioni che nell'ultima mia feci sul trattamento che si era creduto necessario rimpetto al cardinale dopo la sua liberazione dal carcere. Un solo fatto nuovo però merita qualche attenzione, perchè dimostra come il rigore spiegato dal governo non fosse del tutto privo d'una base legittima, quantunque essa mi sembra per lo meno discutibile.

Al 27 gennaio prossimo passato, il presidente della provincia di Posnania diresse al cardinale una lettera nella quale, riportando un brano del processo verbale d'un'adizione giudiziaria del prelato, avvenuta ai 14 luglio 1874, gli si disse che il governo vede nella dichiarazione allora emessa dal cardinale Ledochowsky, i motivi contemplati dal primo paragrafo della legge imperiale 4 maggio 1874, i quali gli danno il diritto allo sfratto dalla diocesi o subordinatamente al domicilio coatto.

Dalla legge 4 maggio ho parlato lungamente nell'ultima mia. La dichiarazione a cui si riferisce la lettera del presidente Günther fu fatta durante la prigionia, il cardinale non era più arcivescovo in quel momento, dappoichè la sua destituzione era digià pronunziata fino dall'aprile dello stesso anno. Si trattava allora d'ottenere dal cardinale una dichiarazione con cui riconoscesse il barone Massenbach quale amministratore legittimo dei beni diocesani arcivescovili. Il cardinale naturalmente rispose con un rifiuto il quale ora servì al presidente di Posnania quale prova per l'infrazione della legge 4 maggio 1874. A me sembra molto specioso codesto espediente. Gli è vero che il cardinale dicendo letteralmente: *non riconosco il barone Massenbach per amministratore dei beni della mia diocesi, essendo io solo responsabile dell'amministrazione diocesana verso Dio e la Santa Sede*, ripetè quanto avea sempre sostenuto, cioè il rifiuto di riconoscere la competenza della Corte ecclesiastica berlinese.

Ma non era forse mai più illogico lo stesso governo, chiedendo ad un arcivescovo legalmente da lui destituito un riconoscimento ch'egli avrebbe potuto pronunziare soltanto in base a quelle sole facoltà di cui il tribunale lo aveva privato? Non chiese forse il governo con quella domanda di dichiarazione una specie di cresima al verdetto del tribunale, quasichè quella sentenza non fosse valida senza l'approvazione del cardinale? Come mai gli è possibile che un arcivescovo destituito possa approvare e disapprovare l'amministrazione di una diocesi che non è più sua, in seguito ad una sentenza giudiciale? Il governo, muovendo al cardinale codesta interrogazione, dimenticò che il cardinale Ledochowsky non era più arcivescovo, ed interrogandolo in quel modo, fu egli, e non già il cardinale, che mancò di rispetto e d'obbedienza al tribunale ecclesiastico. Si può credere a tanta cecità o non si deve piuttosto supporre che fin d'allora, con arte abbastanza subdola, si sia voluto provvedere alla eventualità di dover sfrattare il cardinale dalla sua diocesi? Comunque si sia, la dichiarazione summentovata copre fino ad un certo punto l'operato del presidente Günther, il quale, in base ad essa, proibì, nella lettera succitata, al cardinale, il soggiorno nelle provincie di Posnania, Slesia, Francoforte e Marienwerder sotto la comminatoria d'immediato trasporto al domicilio coatto nella fortezza di Torgau. Varcato il confine delle provincie suddette, cessò il motivo dell'arresto che gli fu intimato, perchè il cardinale non aveva voluto riconoscere l'ordine dello sfratto sennonchè sotto l'impero della forza. Dal resto, io non credo di sbagliare se considero l'espulsione forzata del cardinale dalla sua diocesi come l'ultimo atto del suo martirio. Dopo avere ricevuto il clero cattolico di qui, nonchè il partito del centro, Sua Eminenza ha lasciato l'impero tedesco per recarsi stabilmente a Roma, attraversando l'Austria, ove si tratterrà, a quanto sento dire, per qualche tempo, mentrechè altri lo dicono già arrivato al Vaticano.

Fra i deputati che ossequiarono l'illustre prigioniero, non poteva mancare l'onorevole Reichensperger, la di cui recentissima pubblicazione, il *Kulturkampf*, *ossia la pace fra Stato e Chiesa*, non è senza importanza in questo momento. Il contatto del cardinale Ledochowsky con quel capo influentissimo del partito del centro, il quale nel suo libro propugna la *necessità della pace*, la presenza a Roma del cardinale Hohenlohe, la posizione distinta che avrà il martire Ledochowsky fra i suoi colleghi cardinali al Vaticano, sono fatti i quali, considerati nella necessaria relazione che fra loro sussiste, sono indizi sicuri che la transazione non è più impossibile.

Due anni fa, l'on. Reichensperger non avrebbe sagrificato una sola goccia d'inchiostro per la parola: pace. Oggi la cosa è assai diversa. Nell'interno stesso del partito nero sembra che si compia una trasformazione, alla quale ho accennato da molto tempo. Si tasta e si tenta finchè il corista troverà il punto di consonanza. Finora c'è ancora molta disarmonia e se vediamo i fogli clericali a spiegare il viaggio a Roma del cardinale Hohenlohe come un castigo inflittogli dal Santo Padre, se ne deve dedurre che l'accordo completo riguardo alla riconciliazione non è ancora raggiunto, ma dall'altra parte non si può sconoscere l'importanza del fatto che il contemporaneo arrivo a Roma dell'intransigente Ledochowsky e del conciliatore Hohenlohe coincide colla pubblicazione del programma di pace, che l'on. Reichensperger ha pubblicato senza dubbio coll'autorizzazione del suo partito.

Non posso analizzare in una breve lettera l'intero lavoro dell'eloquente deputato del partito nero. Sarebbe pur inutile il farlo, perchè una gran parte d'esso riassume la storia della lotta del clero col governo, che i lettori dell'*Opinione* conoscono a sufficienza dalla mia corrispondenza. Gli è importante però di notare il risultato della esposizione dell'on. Reichensperger il quale non cammina più col coturno del *non possumus*. La stanchezza dei combattenti consigliò la pace; i vescovi hanno smesso già da un pezzo d'imitare rigorosamente l'esempio decantato della prigionia di Pio IX, l'aria più elastica della terra straniera sembra loro più confacente che il martirio nella prigione della terra natìa. I vescovi fuggendo hanno sagrificato al proprio benessere l'aureola del martire; e così fa ora l'on. Reichensperger provando come la tradizionale infallibilità non è punto infallibile e che forse lo sarà meno allorquando un altro pontefice cingerà la tiara.

Sono tre le vie che, secondo lui, condurrebbero alla pace fra Stato e Chiesa.

La prima consisterebbe nel ripristinare i §§ 15, 16 e 18 dello statuto prussiano riconducendo in tal modo i rapporti fra Chiesa e Stato sul terreno su cui si trovavano negli anni 1848-50 al tempo del Parlamento tedesco a Francoforte. In secondo luogo l'on. Reichensperger ammetterebbe la conclusione d'un concordato fra la Germania e la Santa Sede, qualora il governo riputasse contraria agli interessi dello Stato la libertà che la Costituzione del 1850 accordò alla Chiesa cattolica. Questa seconda via gli sembra tanto più facile perchè tuttora sono riconosciute dalla stessa Prussia alcune convenzioni come quella, per esempio, riguardo al *veto* nelle nomine dei vescovi, dei canonici, ecc. Il terzo rimedio invece sarebbe, così almeno mi pare, poco simpatico allo stesso proponente perchè non rappresenta sufficientemente il solo(*sic!*) principio salutare per l'umanità, vale a dire la *concordia inter imperium et sacerdotium*. Ma, *faute de mieux*, l'on. Reichensperger si adatterebbe nullameno alla grande eredità del conte Cavour, alla *libera Chiesa in libero Stato*, di cui loda gli effetti che si verificarono in vari paesi ove la popolazione è per la massima parte cattolica. L'on. Reichensperger confronta il sistema cavouriano ai provvedimenti che la Chiesa riconosce riguardo ai matrimoni; egli vede nella libera Chiesa in libero Stato lo stesso principio, il quale, per evitare maggiori guai, ammette nel matrimonio la separazione senza concedere lo scioglimento. Preziosissima è la confessione del dotto deputato, ove egli francamente dichiara che preferibile rimarrà sempre il vedere riconosciuta nello Stato la Chiesa a parità di tutte le altre Società religiose o non religiose, anzichè di vederla assorbita e distrutta dall'onnipotenza del potere politico.

Quale delle tre vie sia più capace di conciliare i contendenti l'on. Reichensperger non lo dice. In quanto a me, non esito a dire che una sola ha la probabilità di riuscire nell'intento. La recente ricostituzione della Chiesa protestante impedisce che per la Chiesa cattolica si segua una via diversa; non si potrà disdire la solenne affermazione dell'unione dello Stato e della Chiesa, proclamata pochi giorni or sono dal governo prussiano. La *libera Chiesa in libero Stato* non ha alcun avvenire in Prussia, almeno non per ora. Il ritorno allo stadio del 1848-50 è vietato dal decoro. Come ristabilire ora i paragrafi dello statuto aboliti appena un anno fa? La sola via, se conciliazione veramente vi potrà essere, sarà quella del concordato. Contemplate freddamente e senza prevenzione, non i desideri non le tendenze, non i principii, ma i fatti, le circostanze, la corrente conservativa che soffia potentemente nelle vele politiche della Germania, e troverete che malgrado tutta la inverosimiglianza che siffatta conclusione riveste a primo aspetto, la mia previsione non riesce infondata.

FRANCIA

Sulla catastrofe di St.-Etienne fu ordinata un'inchiesta. Le sottoscrizioni per soccorrere le famiglie delle vittime furono aperte in Parigi Lione ed altre città, e il *Gaulois* dice che cominciò un movimento nobilissimo di generosità.

— Il sig. de Civrey fu nominato sotto-direttore al ministero degli affari esteri, in sostituzione del sig. Eydin, nominato console generale a Calcutta. Il nuovo sotto-direttore ha fra le sue attribuzioni tutte le materie relative alle questioni commerciali coll'Italia, la Spagna, il Portogallo e l'America.

— Il marchese d'Harcourt, ambasciatore a Londra, si recherà, verso il 15, a Parigi, per passarvi alcuni giorni.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il Consiglio federale ha approvato il piano delle scuole militari per l'anno 1876 presentato dal Dipartimento militare, autorizzandolo però al tempo stesso il medesimo a portare quelle variazioni in queste scuole che fossero giudicate necessarie.

— A proposito delle domande di *referendum* per la legge sulle Banche, il Consiglio federale ha preso una risoluzione nel senso di incaricare il Dipartimento dell'interno di fare un nuovo esame e decidere sulla validità delle firme dichiarate dubbie, riguardo alle disposizioni di legge che si dovevano seguire.

PORTOGALLO

Le Camere dei pari e dei deputati hanno deliberato che sieno accordate all'Inghilterra le condizioni fatte alla Francia nel trattato di commercio.

— Il ministro delle finanze, sig. Antonio de Serpa, presentò alla Camera il bilancio dello Stato pel 1876, dal quale risulta che i redditi del regno andarono aumentando nel passato esercizio. Senza le spese straordinarie per l'esercito e la marina, sarebbe stato raggiunto il pareggio. Il ministro dichiara che non intende contrar prestiti, se non per servizio delle colonie, ma senza aggravio del bilancio generale del regno, col quale nulla ha di comune il bilancio delle colonie.

— Con 53 voti contro 10 la Camera dei deputati respinse una proposta di riforma della Carta presentata dall'opposizione. Il governo dichiarò di volersi riservare l'iniziativa della proposta di una riforma costituzionale e la Camera gli diede ragione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio contiene:

1. R. decreto 20 gennaio, che dichiara soppressa col 1º dello stesso mese la Legazione Reale di Stoccarda.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

La Direzione generale del Tesoro pubblica il seguente avviso:

Per effetto del reale decreto in data 30 gennaio corrente anno, a cominciare dal 7 febbraio 1876 sarà aumentato dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col precedente reale decreto del 28 febbraio 1875, numero 2387, serie seconda.

Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro a cominciare dal 7 febbraio 1876 è stabilito come segue:

3 per cento pei Buoni con scadenza a sei mesi;

4 per cento pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi,

5 per cento pei Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Roma, 5 febbraio 1876.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Oggi, 9, alle ore 3 pom., S. A. R la principessa Margherita si è recata a visitare l'esposizione dei quadri del prof. Mussini, della quale abbiamo reso conto.

S. A. R. se ne mostrò molto soddisfatta e si congratulò coll'egregio autore. La Principessa ha inoltre lasciato lire cento per la Società dei piccoli contributi, a cui beneficio è fatta l'esposizione, la quale deve chiudersi domani.

L'avvocato G. A. Cesana, concessionario per legge della ferrovia dei Castelli Romani ha pubblicato (Roma, tip. gr. fia Artero) una *Memoria* indirizzata al nostro Consiglio provinciale, nella quale sono esposte le ragioni in favore della domanda del comune per un concorso finanziario provinciale, che assicuri l'esecuzione d'un progetto sì utile alla città e provincia di Roma.

L'avvocato Cesana spera che fra un anno si possa ammirare la ferrovia economica dei Castelli Romani, che sarebbe la terza sòrta in Italia, e non occorre aggiungere che tutti vivamente devono desiderare che questa speranza si realizzi a beneficio delle popolazione e ad incremento delle sue risorse economiche.

Fra le deliberazioni prese ieri dal Consiglio provinciale quella che sopra le altre ci sembra molto opportuna, è stata di stabilire che venga aperta una strada dalla porta S. Lorenzo al piazzale del Camposanto, della larghezza di venti metri.

La spesa occorrente per la nuova strada sarebbe di L. 123 mila, delle quali 43 mila pagherebbe la Provincia, il resto il Comune di Roma.

Non è ora il momento di raccomandare che la nuova strada venga fiancheggiata da una doppia fila di alberi. Siamo persuasi che il Comune vi provvederà senza bisogno che noi glielo suggeriamo.

L'assessore Augelini, che è nemico giurato degli alberi piantati nella città, pensi bene che qui si tratta di una lunga strada che non avrà edifici da alcuna parte, e si

---

tutto il tempo non l'udii, fuorchè una volta, rinnovare lo strepito salvaggio, e una o due volte mandare quasi de' gemiti profondi e meno bestiali.

E non bastava..... ma fiero era pure il tormento che mi recavano i miei proprii pensieri... il riflettere su qual delitto incarnato, vivente in quella casa isolata, cui il proprietario di essa non poteva scacciare, nè reprimere. Qual mistero era cotesto che prorompeva nelle più tenebrose ore della notte ad atterrirci or col fuoco e or col sangue? Qual creatura ell'era mai costei, rivestita della forma e della faccia umana, che rifaceva ora la voce di un demone schernitore, ora di un uccello da preda?

E codest'uomo ch'io vegliavo ora, codesto straniero, dall'aspetto sì tranquillo e volgare, in che maniera era stato involto in quella orribile tela?... Perchè la furia s'era essa scagliata su di lui? che cosa l'aveva indotto a recarsi in queste stanze, mentre avrebbe potuto a quell'ora dormire tranquillamente nel suo letto al piano di sotto? Avevo udito il signor Rochester assegnargli una stanza quivi ed ei l'aveva lasciata. Perchè? Eppure era tanto abbattuto ora per ciò che il tradimento o la violenza gli avevano fatto! E perchè anche era tanto sommesso al signor Rochester? Ei gli aveva imposto di tacere ed ei taceva. Capivo che la volontà imperiosa di quegli agiss energicamente sull'inerte carattere dell'altro; ma non vedevo di nuovo il perchè di questo silenzio, in cui il signor Rochester stesso voleva che fosse sepolto questo nuovo misfatto commesso in sua casa. In prima la sua propria vita, ora quella di un ospite suo era stata minacciata, ed egli a tutto ciò era contento di non opporre che l'obblio? E, d'altra parte, se (come si comprendeva chiaramente) tale e tanto era il predominio ch'egli aveva su quell'uomo debole e sottoposto a' di lui voleri, perchè dunque aveva il suo arrivo infuso un al strano, sì immenso sbigottimento in quell'uomo energico e risoluto?

Io non potevo dimenticare l'improvviso pallore che si era diffuso sul suo volto, il tremito del suo braccio appoggiato alla mia spalla, lo sguardo che aveva accompagnato quelle sue parole: «Oh Giovanna, ho ricevuto un colpo!»

«Quando ritornerà? Quando ritornerà egli?» esclamavo internamente vedendo la notte avanzarsi e il mio paziente gemere e farsi sempre più debole. Gli avevo già più volte appressato il bicchiere alle bianche labbra, ed alle nari i sali spiritosi, ma inutilmente. O la sofferenza fisica o qualche pena morale o la perdita del sangue o tutte e tre queste cose riunite avean quasi del tutto esaurite le sue forze. Ei gemeva in modo e il suo sguardo era così languido e smarrito, ch'io temevo di vederlo spirare... e non dovevo nemmeno rivolgergli la parola!

La candela, giunta agli sgoccioli, si spense, e allora distinsi alcuni pallidissimi barlumi che annunziavano l'appressare del giorno. In quel momento sentii *Pilato* abbaiare nel cortile e la speranza rinacque.

Infatti la non fu delusa; dopo cinque minuti una chiave che girava nella toppa mi avvertì che ero vicina ad essere liberata dal mio poco piacevole incarico. Questo avea durato poco più di due ore, ma a me era sembrato uno spazio di più settimane.

Il sig. Rochester entrò col chirurgo a cui prese a dire:

— Ora, Carter, badiamo! Non vi concedo più di mezz'ora per fasciare il ferito, vestirlo, metterlo nel legno e far ogni cosa.

— Ma, signore, potrà egli essere in grado di moversi?

— Senza dubbio! Non è cosa da destar nessuna apprensione, ma gli è nervoso e gli va rimesso l'animo in corpo. Venite, mettetevi all'opera.

Il sig. Rochester sollevò le fitte tende, aprì le persiane facendo in modo che penetrasse nella stanza quanto era possibile che c'entrasse, della luce del giorno il quale vidi, con piacere, essere già inoltrato perchè delle rosee striscie colorivano il cielo ad oriente. Poi, appressandosi a Mason, insieme al chirurgo, che principiò subito a sciogliere le fasce, gli chiese:

— Ebbene, mio buon giovanotto, come state?

— La è finita per me, ho paura! — gli fu risposto con fioca voce.

— Niente affatto! coraggio! fra quindici giorni ne sarete fuori! Avete perduto un po' di sangue, ecco tutto. Carter! assicuratelo dunque che non c'è pericolo.

— Lo posso fare in coscienza ora che ho veduto di che si tratta; meno che vorrei aver potuto fare un po' più presto a venirne a lui, chè non avrebbe perduto tanto sangue..... Ma che veggo io? Questa ferita non è solamente di temperino: qui c'è la traccia di denti!

— Ella mi ha morso... mi voleva sbranare come una tigre, quando il signor Rochester le levò il coltello!

— Non avreste dovuto cedere; avreste dovuto lottar seco — disse il signor Rochester.

— Ma in cotali circostanze un uomo che può fare? — replicò Mason. — Oh, era tremendo, — soggiunse raccapricciando — ed io non me lo potevo immaginare perchè la mi sembrava tranquilla sulle prime!

— Io v'ho pure ammonito! v'ho pur detto: Badate a voi quando v'avvicinate a lei. Eppoi, perchè non aspettare fino ad oggi e ch'io venissi con voi? Fu mera pazzia il tentare un incontro tale da solo e di notte.

— Pensavo di poterle forse recare un poco di bene!

— Sciocco pensiero! Sì, mi fate venir la stizza ad ascoltarvi! Ma d'altronde avete sofferto e dovete soffrire abbastanza per aver trascurato il mio avviso, sicchè non vo' dirvi altro. Presto, Carter, presto! Il sole sorge tra poco ed io devo averlo lontano.

— Sta bene, signore: la spalla è fasciata. Vediamo ora quest'altra ferita nel braccio: qui pure vi furono i denti, mi sembra!

— Ella mi succhiava il sangue... diceva che voleva seccarmi il cuore! — sospirò Mason.

Vidi il signor Rochester rabbrividire e sul suo viso dipingersi un'espressione tale di disgusto, di orrore, di abborrimento da alterarne quasi i lineamenti; ma non rispose fuorchè:

— Via, state zitto, Riccardo, e non ripensate alle sue sciocchezze; non le dovete ripetere!

— Potessi non ripensarci!

— Vedrete che ciò seguirà appena sarete allontanato di qui; quando sarete di ritorno al vostro paese, non dovete pensare a lei più che se fosse morta e sepolta, o, per dir meglio, fare in modo di non pensarci del tutto.

— Impossibile dimenticar questa notte!

— Non è impossibile! Abbiate più energia! Vedete che poc'anzi vi davate per morto ed ora siete vivo e franco abbastanza, in grazia a Carter. Ora in un batter d'occhio io vi renderò anche più presentabile. Giovanna! — rivolgendosi a me per la prima volta dopo che era rientrato — prendete questa chiave, scendete alla mia stanza da letto e passate nell'altra accanto dov'è la mia guardaroba: aprite il cassetto superiore del cassettone e levatene una camicia pulita e un fazzoletto da collo; portateli qua e fate presto!

Andai e ritornai quanto prima mi fu possibile con gli oggetti indicati.

— Ora fatevi alquanto in disparte finchè io attendo alla sua toeletta; ma non lasciate la stanza, chè potrà esservi ancora bisogno di voi.

Feci com'egli m'aveva imposto e mi ritirai dall'altra parte del letto.

— Giovanna! — chiese poscia il signor Rochester: — eravi qualcuno levato giù, ora che siete scesa?

(Continua)

rebbe grandemente incomodo se la si dovesse passare esposti ai raggi del sole nell'estate e al vento ed alla pioggia nell'inverno.

La *Voce della Verità* annunzia che monsignor Cataldi, delegato del cardinale Antici-Mattei, prese solenne possesso, in nome di questo cardinale, del titolo di San Lorenzo in Panisperna, conferitogli da Sua Santità.

All'inaugurazione delle lapidi collocate sul Gianicolo in commemorazione dei fatti ivi avvenuti nel 1849, si sono recati oggi, anniversario della proclamazione della repubblica romana; circa un duecento persone, parte delle quali appartenenti alla Società dei Reduci delle patrie battaglie.

Mentre stavano ad attendere che incominciasse la cerimonia è passato nella sua carrozza il Principino di Napoli. La fanfara che era lì lo ha salutato suonando la *marcia reale*.

Alle due e mezza circa è arrivato il generale Garibaldi accompagnato dal suo figlio Menotti. Al suo arrivo, mentre il concerto suonava l'inno, egli è stato ripetutamente acclamato. Il generale ha pronunciato un discorso, nel quale ha ricordato le gesta eroiche dei combattenti per la libertà contro l'esercito francese.

Alle tre la cerimonia era terminata.

La nuova sala che fa seguito alle altre del Museo capitolino è oramai all'ordine. Già un bel numero di statue e di busti antichi ritrovati negli scavi fatti per opera del municipio dal 1870 in poi nelle diverse parti della città, sono al loro posto e non manca molto perchè il nuovo Museo possa essere aperto al pubblico.

Ci si è fatto credere che l'inaugurazione avrà luogo sui primi di quaresima. Consigliamo il Municipio e la Commissione che ha l'incarico di mettere in ordine il nuovo Museo a non voler indugiare di troppo, onde avvenga che il Museo sia inaugurato prima della partenza dei forastieri che sono ora in buon numero in Roma.

Ieri fu portata al cimitero la salma dello scultore Giosuè Lombardi. Seguivano il carro i soci del Circolo artistico internazionale e molti artisti italiani e stranieri.

Non si dirà certo che a Roma manchino in questo momento i divertimenti.

Dopo il programma delle feste carnevalesche, che ci vuole un'ora, soltanto a leggerlo, riceviamo un manifestino di color verde che porta in testa il *modesto* titolo di *Grande meraviglia del mondo*.

Leggiamo e troviamo che è firmato dai circoli delle pulci, le quali si ripromettono di fare tali giuochi e tali bravure da meravigliare il mondo.

Chi vuol dunque andare ad ammirare questi impercettibili eroi non ha che a recarsi in via del Corso, n. 35, alla Galleria viennese o Teatro delle pulci.

La Società di mutuo soccorso fra i commessi del commercio di Roma ci prega di annunziare che per la sera di giovedì, 10 corrente, alle ore 8, sono invitati i soci a voler intervenire in via Monte della Farina, N. 30, per la nomina dei consiglieri mancanti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 8 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 757.0

Termometro centigrado

Massimo = 8 5 — Minimo = 1 7

Umidità media del giorno

Relativa = 80 — Assoluta = 5 29

Vento dominante. Calma in prima mattina, di raffiche di libeccio al pomeriggio e nella sera. Stato del cielo. Variabile con pioggie, nevischio e gragnuola.

Pioggia in 24 ore = 7mm,0.

CRONACA GIUDIZIARIA

Domani (10) cominciano al Circolo ordinario delle Assise la seconda sessione e quindicina.

Le cause che vi si discuteranno sono le seguenti:

Giovedì 10 febbraio — Accusato Celanzaro Sante; ferimento volontario per impulso di brutale malvagità; test. 3; P. M. Biffi; avv. Cardinali.

Venerdì 11 — Acc. Silvestri Giovanni; tentata estorsione; test. 3; P. M. Rotigliano; avv. Centola.

Sabato 12 — Acc. Mussini Oreste; ferimento volontario seguito da morte; test. 7; P. M. Biffi; avv. Pugno.

Martedì 15 — Acc. Pizzicamolla Raimondo; omicidio volontario; test. 8; P. M. Muratori; avv. Ranzi.

Mercoledì 16 — Acc. Imbelli Stanislao; incendio volontario; test. 8; P. M. Virzì; avvocati Rosi e Casale.

Giovedì 17 — Acc. Scullni Mariano; tentato omicidio con recidiva; test. 15; P. M. Biffi; avv. Santoni.

Venerdì e sabato 18 e 19 — Acc. Penna Terenzio, Valeri Pio, Menghini Gaetano, Carlieri Filippo, Innamorati Antonio, Lumicini Gioacchino, Riccardi Luigi; furto qualificato; test. 21; P. M. Biffi; avvocati Bertinelli, Trigona, Santoni, Centola, Palomba, Rosi e Gui.

Lunedì 21 — Acc. Fortini Elpidio; complicità nel reato di falsificazione e smaltizione di carte di credito pubb., equivalenti a moneta; test. 12; P. M. Municchi; avvocato Beltoni.

Martedì 22 — Acc. Mercuri Benedetto; omicidio volontario e ferimento; test. 11; P. M. Biffi; avvocati Cosa e Gori.

Mercoledì 23 — Acc. Serafini Giuseppe; furto qualificato; test. 5; P. M. Virzì; avvocato Lomonaco.

Giovedì 24 e seg. — Accusati Longhi Nazzareno, Salvatelli Pietro, Carioli Francesco, Cannogiacomo Serafino, Benedetti David, Pulicelli Domenico, Bianchi Pietro, Longhi Ettore; assassinio; test. 12; P. M. Rutigliano; avvocati Zuccari, Leonori, Petroni, Lusi, Lopez e Cosa.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'operetta di Offenbach, *Madame l'Archiduc*, è da alcune sere molto applaudita al teatro Rossini, anche per merito dell'esecuzione. Le signore Mosart e Louvot si palesano sempre più due graziosissime cantanti. L'allestimento scenico è pure meritevole d'encomio.

— Le repliche della *Messalina* sono sospese per qualche giorno, essendo assolutamente necessario di dare un po' di riposo alla signora Marini, che ha superato sè stessa in questa produzione difficile e faticosissima. La *Messalina* ritornerà in iscena nei primi giorni della prossima settimana. Domani, giovedì, prima rappresentazione della nuova commedia del sig. Salvatico: *La contessa Elodia*.

— Il maestro Lecocq, autore della *Madama Angot* e di *Giroflé-Girofla*, è giunto a Milano, dove metterà in iscena al teatro Dal Verme la sua operetta, *Le pompon*, testè rappresentata a Parigi.

— A Brescia sono incominciate le prove d'orchestra della *Diana di Chaverny*, del maestro Sangiorgi.

— La sera di sabato avrà luogo al Circolo filodrammatico un'interessante serata musicale. Vi si rappresenterà, a benefizio dell'istituto dei ciechi sotto il patronato di S. A. R. la principessa Margherita, una nuova opera in musica, intitolata: *Maria Properzia de' Rossi*. Autore del libretto è il sig. Alessandro Capannari; della musica il giovine maestro Francesco Saverio Collina. S. A. R. la principessa Margherita assisterà probabilmente alla rappresentazione, della quale renderemo conto, augurando intanto al poeta ed al maestro che gli applausi del pubblico compensino le loro fatiche.

Notizie Interne e Fatti Vari

Concorso. — La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli annunzia che darà un premio di lire 600 all'autore della miglior memoria sul seguente tema: *La filosofia alessandrina com'è esposta ne' libri di Proclo.* Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione. Le memorie debbono essere scritte in italiano, o in latino, o in francese, e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore. La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà dugento esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria. Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università. Il termine dell'esibizione è il 30 giugno 1877.

Esequie. — Togliamo della *Nazione* del 9:

Le esequie in suffragio dell'anima di Gino Capponi, che ordinate dalla famiglia hanno avuto luogo ieri nella chiesa della SS. Annunziata, sono riuscite veramente solenni, e quello che più importa commoventissime.

Sulla facciata del tempio parata a grandi padiglioni bianchi e neri era posta la seguente iscrizione dettata, crediamo, dall'illustre senatore Tabarrini:

Dio Pietoso — per le preghiere — dei parenti e dei concittadini — concedi l'eterna luce — all'anima — di — GINO CAPPONI — tornato a Te — il III febbraio.

L'interno era interamente tappezzato di ricche gramaglie e gli altari tutti illuminati. Nel mezzo, dentro un vasto recinto fatto a forza di panche coperte di tela si ergeva il catafalco, con sopra una coltre di velluto nero a stupendi ricami in oro, ai piedi del quale sopra un mobile, coperto esso pure di velluto nero, erano le principali decorazioni del defunto, cioè il Collare della Annunziata, la Croce del Merito civile di Savoia, il gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e il gran Cordone della Corona d'Italia. Ai lati stavano quattro domestici in abito nero e cravatta bianca.

La chiesa è stata letteralmente stipata di gente dalle prime ore del mattino fino al tocco, essendovi stato celebrato uno straordinario numero di messe piane. Come ugualmente non è mai rimasto vuoto lo spazio del recinto riserbato agli invitati, fra i quali abbiamo veduto moltissime signore e tutti i personaggi più notevoli della nostra città, incominciando dall'onorevole prefetto della provincia.

La messa di *requiem* in musica è stata cantata alle 11, dopo di che con accompagnamento dei reverendi Padri Serviti hanno avuto luogo le preci dei defunti intorno al catafalco.

Inutile il dire che vi assistevano tutti i parenti stretti del defunto. I marchesi Farinola, i marchesi Incontri, i marchesi Ridolfi e Vai.

Elezioni. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Il lavoro dei clericali per le prossime elezioni amministrative è quotidiano ed è su larga scala; e v'ha chi crede vogliano anche prepararsi alle elezioni politiche. Al Comitato direttivo di Napoli si accentrano dodici sotto-comitati, uno cioè per ogni sezione. In questo momento, se le notizie che abbiamo sono esatte, i parroci ed i membri dei Comitati cattolici si occupano di *organizzare* gli operai.

Un brutto caso. — Togliamo dalla *Lombardia* di Milano dell'8:

Giorni fa, un'egregia signora milanese si preparava ad andare a passare la serata in casa d'un'amica; quando, nell'aprire uno scrigno in cui soleva chiudere le sue gioie di cui valersi adornarsi, lo trova vuoto. Spariti gli ori, spariti i brillanti, involati braccialetti, anelli, spilli, collane; dileguato un valore di più che 9000 lire.

Spavento e desolazione della signora, e forse più che per la perdita fatta, pel pensiero che un ladro s'era introdotto in casa. La signora non ha che vecchi e fidatissimi servitori, ed in quei giorni non aveva ricevuto visite, non aveva ammesso nel suo appartamento alcuna persona estranea.

« Ci pensi bene, le diceva un rispettabile sacerdote chiamato in quel frangente, è proprio sicura che nessuno sia entrato nelle sue camere in questi giorni? — Proprio nessuno, rispondeva la signora, ad eccezione della mia maestra di piano; ma quella, si figuri se posso sospettarla! »

E davvero non c'era motivo di sospettarla. Quella maestra è una giovane di buona famiglia, favorevolmente nota nella miglior società. Da qualche anno aveva sposato un bravo giovane, esercitante una professione che ha relazione con quella della moglie, e fra tutti due guadagnavano tanto da vivere agiatamente.

Ma il prete, che è uomo positivo, pensò che anche la maestra dovesse essere sandagliata, e volle trovarsi presente alla prima lezione. Viene la maestra, siede al piano, e lascia scorrere le dita sulla tastiera. « Sa, signora, le dice la derubata, che m'è capitato un guaio? M'hanno portato via le mie gioie. — Davvero? risponde la maestra; non me ne hanno detto nulla. » E continua, come se nulla fosse, a cavar de'tasti arpeggi ed accordi.

Troppa indifferenza, pensa il prete, e non lascia deviare la conversazione, continua a parlare del furto, e fissando gli occhi suoi in quelli della maestra, dice: « Sa che anche lei sarà chiamata dalla questura? » — La maestra si sente sospettata, si turba, il prete e la signora l'incalzano, e finalmente, piangendo, ella confessa. Il furto fu commesso da lei.

Le gioie sono state ricuperate. Erano state impegnate presso un banco privato, — una di quelle luride officine d'usura descritte da Balzac. Il più sorpreso ed addolorato è stato, dicesi, il marito della maestra. Ella gli aveva fatto credere che i denari ricavati dalle gioie fossero il frutto d'un terno guadagnato al lotto. Pare che altri terni la giovane pianista abbia ugualmente guadagnati, e che la scoperta dell'ultimo suo furto ne abbia fatti scoprire altri di cui erano rimasti ignoti gli autori.

La maestra è stata licenziata da tutti i suoi scolari; parimente è stato licenziato il marito da tutte le case che lo impiegavano. Ecco rovinata una famiglia a cui l'avvenire si annunziava co' più ridenti colori.

Arresto. — Togliamo dai giornali milanesi dell'8:

Questa notte fu trovato nascosto in uno dei corridoi del Palazzo Reale, un individuo, che non seppe dare ragione alcuna del motivo per cui in quell'ora, e in quel luogo egli si trovasse. — Gli agenti di P. S. tosto chiamati lo accompagnarono alla questura, ove egli si qualificò per il sacerdote Testi, di Piacenza. — Per quanto fosse sollecitato a spiegare la sua presenza nel palazzo Reale, e ad indicare il suo domicilio, egli si mantenne in proposito nel più assoluto silenzio.

Una scatola di M. Letizia. — L'*Osservatore Romano* dice che ieri il barone di Migliono D. Luigi Rodinò, nella udienza accordatagli dal Papa, offrì per l'obolo di S. Pietro una scatola d'oro a smalto bleu con miniatura sopra, circondata di perle. È la scatola stessa che Napoleone I donò a sua madre M. Letizia nel 1810 e che il barone acquistò in Roma all'asta, quando, dopo la morte della madre di Napoleone, vennero venduti alcuni oggetti da lei lasciati.

Carnevale malese a Venezia. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* in data del 7:

Quindici malesi dell'equipaggio del piroscafo della Compagnia Peninsulare ora ancorato nel Canale di San Marco, vennero ieri sera in bizzarro costume e con fuochi di bengala e torcie a vento per fare una mascherata, che riuscì veramente curiosa, in piazza San Marco. Non si può negare che quelle maschere erano veramente originali, ballarono, gridarono, fecero un chiasso indiavolato in mezzo ad un'onda di popolo che godeva il nuovo spettacolo. È singolare che il carnevale di Venezia sia stato inaugurato dai malesi!

Raccolto del riso. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le notizie sul raccolto del riso per l'anno 1875. Risulta che quel raccolto fu scarso in 394 comuni, mediocre in 209, sufficiente in 150, abbondante in 20. In confronto col raccolto del 1874 fu superiore in 105 comuni, eguale in 157, inferiore in 523.

NOTIZIE ULTIME

Ci si annunzia che si sta preparando una riforma nell'Amministrazione degli ospedali di Roma, concentrandola in una Commissione autonoma.

Il Consiglio comunale ed il Consiglio provinciale di Roma hanno già deliberato intorno allo statuto proposto dall'Amministrazione stessa degli ospedali. Ma il Consiglio di Stato, a cui spettano tali pratiche amministrative, mentre concorda nel proposito di nominare una Commissione autonoma composta di dodici commissari, vorrebbe che due soli fossero nominati dal comune e due dalla provincia, e gli altri otto dal governo, per la considerazione che due terzi degli infermi ammessi agli ospedali appartengono alle altre provincie e solo un terzo alla provincia e alla città di Roma.

Non crediamo che questo fatto giustifichi la proposta, perchè negli ospedali non si bada nè si potrebbe badare alla provincia a cui appartiene l'infermo, bensì alla malattia che lo travaglia e a' letti disponibili. E lo Stato fa bene di lasciar l'Amministrazione di essi al comune e alla provincia, esercitando solo sulle Amministrazioni quell'alta sorveglianza che la legge gli attribuisce e che difficilmente potrebbe esercitare, qualora due terzi degli amministratori fossero da lui scelti e sedessero nella Commissione come suoi rappresentanti.

Ma un'altra riforma propone il Consiglio di Stato assai conveniente ed importante, dichiarando incompatibile l'ufficio di commissario degli ospedali con quello di deputato provinciale e di assessore comunale. La separazione delle attribuzioni è necessaria a guarentigia della buona amministrazione e sarebbe utile che tale disposizione fosse estesa a tutte le Amministrazioni locali dipendenti dal comune e dalla provincia.

Il *Times* ha da Berlino, 6:

« Secondo notizie ricevute da Praga che sembrano esatte, il gabinetto di Vienna sta per dare la sua dimissione, e sarà sostituito da una nuova amministrazione, sotto la presidenza del conte Taaffe, governatore ultramontano del Tirolo. Si rammenterà che pochi mesi sono, allorchè traspirarono le prime voci d'un imminente cambiamento, la semi-ufficiale *Provinzial Correspondenz* di Berlino temè qualche serio dissidio fra l'Austria e la Germania dal ristabilimento al potere dei rappresentanti la politica tradizionale austriaca. Siccome il conte Andrassy rimane in ufficio, la peggior parte di queste apprensioni non è fortunatamente fondata, poichè siccome la politica seguita dai conservatori ed ultramontani verso la Germania e la Turchia è molto differente dalla linea di condotta seguita precedentemente dall'amministrazione cessante, è aggiunto un elemento nuovo e perturbatore ai calcoli politici.

« Il suddetto articolo della *Provinzial Correspondenz* sembra abbia avuto un altro curioso effetto. Il dott. Levysen, eminente giornalista prussiano e corrispondente di parecchi giornali tedeschi, venne testè espulso dall'Austria sotto l'accusa di diffondere notizie sfavorevoli all'impero. Quel provvedimento venne eseguito, malgrado l'intercessione dell'ambasciatore di Germania e la ben nota moderazione del corrispondente espulso. In una lettera indirizzata al principe Auersperg, presidente del ministero, il dott. Levysen lo accusa di aver ordinata la sua espulsione unicamente per provare la sua indifferenza verso l'opinione di quelle persone che più si adoperarono a Berlino affinchè egli rimanesse al ministero. »

Il corrispondente parigino dello stesso giornale racconta il seguente aneddoto riguardo alla nota Andrassy:

« Il rappresentante d'una potenza non interessata nella quistione ricevè comunicazione della nota da uno dei suoi colleghi, al quale era stata lasciata una copia, e che, non agendo ufficialmente, dimenticò di raccomandargli il segreto. Il giorno dopo egli ricordò la sua omissione e si affrettò a ritornare dal suo amico, il quale, non ritenendo di commettere un'indiscrezione, stava per comunicare un sunto della nota ad una terza persona. Quindi il tenore del documento stava per essere pubblicato poco dopo essere stato scritto; e forse ciò sarebbe stato meglio, poichè il pubblico non se avrebbe avuto una falsa idea. »

Il dispaccio da Parigi che smentiva, l'altro ieri, le voci di mobilizzazione di corpi d'armata, fu cagionato dalla notizia data dall'*Union*, relativa alla mobilizzazione del 6° e 7° corpo. L'*Avenir Militaire* scrive:

« L'informazione dell'*Union* è priva di qualsiasi fondamento. Noi non intendiamo come l'*Union*, dopo la recente nota del *Journal Officiel*, abbia potuto farsi eco di una voce che quel giornale doveva sapere moralmente e materialmente inesatta. »

— Sabato prossimo avrà luogo in Parigi il gran ballo all'ambasciata imperiale germanica.

Il *Journal des Débats* annunzia che il generale d'Abzac 1° aiutante di campo del maresciallo Mac-Mahon, partì per Saint Etienne, inviato dal presidente a visitare i luoghi del disastro e distribuire soccorsi alle famiglie delle vittime. Egli inoltre doveva rappresentare il presidente della repubblica nei funerali.

— I giornali clericali francesi protestano vivacemente perchè dei distaccamenti alfonsisti nelle operazioni contro i carlisti passarono sul territorio francese.

— È morto il conte di Bizeau, amico intimo del conte di Chambord, del quale fu anche segretario.

Il *Cronista*, giornale di Madrid, organo ministeriale, commentando un articolo del *Times* nel quale è detto che la Spagna dovrebbe accordare certe franchigie alle sue colonie, risponde che l'Inghilterra dovrebbe incominciare essa accordandone all'Irlanda e alle sue colonie delle Indie orientali.

— Si annunzia da Madrid, 7, che i deputati carlisti della Biscaglia e della Navarra hanno dichiarato a Don Carlos che egli non può più contare su alcun soccorso del loro partito.

Il *Nyadoal Alleto*, giornale di Stoccolma, pubblicò recentemente degli articoli di fondo, intitolati: *Quadri dell'avvenire*, che furono assai notati specialmente nel mondo diplomatico. Quegli articoli consigliavano lo sviluppo della marina svedese e la creazione di un regno scandinavo, coll'unione della Danimarca alla Svezia-Norvegia. Siccome non portavano firma, la curiosità del pubblico fu più vivamente eccitata.

Lo *Snelposten* di Copenaghen ha sollevato il velo dell'anonimo. L'autore dei quadri dell'avvenire non è altri che il re Oscar di Svezia, il quale volle comunicare agli svedesi le sue impressioni del viaggio a Berlino.

Il *Times* riceve da Filadelfia, 6, il telegramma seguente:

« A Cincinnati, sabato sera, si eseguiva al teatro dell'Opera un'allegoria della grande repubblica a benefizio dei poveri. Parecchie centinaia di ragazzi delle pubbliche scuole prendevano parte all'esecuzione sul palco scenico, e la platea era gremita specialmente di donne e fanciulli. Era appena cominciata la rappresentazione allorchè si udì un grido: *Al fuoco!* cagionando un panico ed un affollamento alle porte. Per qualche minuto avvennero scene orribili agl'ingressi ed alle uscite; parecchi si arrampicarono alle gallerie ed ai palchi e caddero sulla folla. Undici persone furono uccise e 30 restarono ferite. »

Dal foglio serale della *Neue Freie Presse* togliamo i seguenti telegrammi:

« *Bucharest*, 6. — La dimissione del ministro delle finanze Cantacuzeno non venne ancora accettata dal principe.

« *Praga*, 7. — Il cardinale Ledochowsky ricevè la deputazione dell'Associazione cattolico-politica, composta del principe Giorgio Lobkowitz, conte Leone Thun, conte Bouquoy, barone Zessner e di parecchi nobili polacchi. Egli è quindi partito col principe Radziwill, col treno diretto, per Vienna. »

I giornali di Vienna annunziano che le conferenze pel trattato doganale e sulla quistione bancaria saranno riprese nel corso di questa settimana.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 8. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che Raschid pascià, ministro della guerra, darà fra breve le sue dimissioni e sarà rimpiazzato da Dervisch pascià, ministro della marina.

La stessa *Corrispondenza* ha da Atene che Contostavlos, ministro degli affari esteri, sarà nominato ministro di Grecia a Londra, e che Comunduros assumerà il portafoglio degli affari esteri.

Vienna, 8. — Le voci relative ad una crisi ministeriale sono pure invenzioni.

Londra, 8. — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

Il discorso della regina disse che le relazioni colle potenze continuano ad essere cordiali; che S. M., credendo opportuno di prendere parte agli sforzi delle potenze per la pacificazione dell'Erzegovina, si associò alle loro istanze presso il sultano per convincerlo della necessità di adottare misure e riforme amministrative tali da far cessare il malcontento dei sudditi cristiani.

S. M. espresse la speranza che il Parlamento ratificherà la compera delle azioni di Suez.

Parigi, 8. — Assicurasi che un appello collettivo delle potenze inviterà gli insorti dell'Erzegovina a deporre le armi.

Madrid, 8. — Le truppe liberali sono presentemente padrone della Biscaglia e dell'Alava.

New-York, 8. — Si ha dal Messico che i generali Diaz e Guerra pubblicarono manifesti rivoluzionari, proponendo di proclamare Diaz alla presidenza della repubblica.

Penang, 7. — Le truppe inglesi ottennero sulla riviera di Perak nuovi successi contro i malesi.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — Il marchese d'Hartington, capo dell'opposizione, biasima la politica del governo.

Disraeli gli risponde e dice che, riguardo alla circolare sugli schiavi, fu nominata una Commissione d'inchiesta per vedere se la legge possa essere modificata. Riguardo all'Erzegovina, dichiara che il governo non poteva agire altrimenti; che l'Inghilterra, se avesse ricusato di raccomandare alla Porta di prendere in considerazione la nota austriaca, si sarebbe trovata isolata, e che se l'Inghilterra avesse ricusato di aderire alla nota di Andrassy, la Porta avrebbe respinto le proposte austriache, e l'Inghilterra avrebbe dovuto allora appoggiare il sultano contro le potenze. L'Inghilterra agì adunque come meglio poteva.

Parlando delle azioni di Suez, Disraeli dice che il kedivè si rivolse dapprima all'Inghilterra per vendere le sue azioni. L'Inghilterra non era allora disposta di acquistarle, ma, avendo quindi saputo che una Società francese era pronta a comperarle con condizioni onerose pel kedivè, non si poteva più esitare. Il marchese d'Harcourt, ministro di Francia, domandò a lord Derby, il 20 novembre, se l'Inghilterra tollererebbe che quelle azioni fossero comperate dai francesi. Lord Derby gli rispose che l'Inghilterra non sarebbe contenta di vedere tutte le azioni in mano di un solo popolo. Avendo quindi l'Inghilterra conchiuso l'affare, il marchese d'Harcourt domandò spiegazioni. Lord Derby gli diede la stessa risposta che gli aveva data precedentemente. Disraeli esprime quindi la speranza che la missione di Cave avrà buoni risultati per la rappresentanza degl'interessi inglesi nell'amministrazione del Canale, e ripete che l'Inghilterra non ha altro scopo che di assicurare le comunicazioni colle Indie. Egli termina, dicendo di non poter dire ciò che l'Inghilterra farebbe nel caso di una guerra in Oriente, ma può assicurare soltanto che l'Inghilterra ha grandi forze nel Mediterraneo e che non abbandonerà mai le piazze forti che vi possiede.

Gladstone approva la politica del governo riguardo alla Turchia.

Nella Camera dei lordi, lord Derby diede le stesse spiegazioni.

Tanto Disraeli che lord Derby dissero che l'adesione dell'Inghilterra alla nota di Andrassy non impedisce la sua futura libertà d'azione.

Augusta, 8. — Oggi alle ore 5 pom. tre corazzate inglesi si sono ancorate in questo porto.

Londra, 9. — Il *Daily News* ha da Vienna:

« I consoli a Mostar ricevettero l'ordine di negoziare cogl'insorti sulla base delle proposte di Andrassy, accettate dalla Porta. »

Monaco, 9. — La Dieta bavarese è convocata pel 21 febbraio.

Copenaghen, 8. — Nel Folketing, il governo si dichiarò contro la proposta della maggioranza riguardo all'imposta sulla rendita, come condizione della votazione delle spese straordinarie per la difesa del paese.

Il governo insistette affinchè si aggiorni la quistione dell'imposta sulla rendita fino a che siano assicurati i mezzi disponibili.

Vienna, 9. — La Commissione della Camera dei deputati, incaricata di esaminare il trattato di commercio colla Rumenia, approvò una proposta nella quale esprime la massima che i diritti acquisiti dall'Austria in virtù dei trattati colla Porta restano in vigore anche verso la Rumenia, e che l'Austria non ha mai rinunziato a questi diritti.

Il ministro del commercio dichiarò che il governo è dello stesso parere.

La Commissione approvò inoltre la proposta di esprimere nella relazione il rammarico che il governo, nella conclusione del trattato di commercio colla Rumenia, non sia riuscito ad ottenere un trattamento uguale per tutti i sudditi austriaci, senza diversità di religione.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	8	9
Rendita Italiana 5 0/0 .	75 25	75 25
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma . .	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	78 55	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare . . .	— —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

9 febbraio 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita, che apriva alquanto debole a 77 42 1/2 fine mese, finiva 77 45 denaro.

La pronta 77 35 a 77 40.

Affari sempre insignificanti.

Il Turco 21 85 nominale.

In ulteriore rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 108 a 108 15.

Londra 3 mesi 27 16 a 27 18.

Oro 21 78.

(Ore 4 pom.)

Inazione completa; si segna la Rendita 77 37 1/2 denaro, 77 42 1/2 lettera.

Il Turco 21 90 a 21 95.

FIRENZE	8	9
Rendita Italiana 5 0/0 .	75 — n	75 15 n
Napoleoni d'oro	21 83 c	21 83 c
Londra 3 mesi	27 14 »	27 14 »
Francia a vista	109 20 »	109 25 »
Imprestito Nazionale .	— —	54 50 n
Azioni Tabacchi . . .	835 — n	837 — n
Az. Banca Naz.	1890 — »	1907 — »
Strade ferr. meridionali	353 — n	354 — fm
Obbligazioni dette . . .	230 — fm	— — n
Banca Toscana	1070 — n	1063 — n
Credito mobiliare . . .	686 — »	690 — n
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	8	9
Rendita Francese 3 0/0	67 25	67 25
» » 5 0/0	104 50	104 45
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0 .	70 75	70 65
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete .	248 —	246 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	220 —	225 —
Ferrovie romane, azioni	66 —	— —
Obbligazioni lombarde.	236 —	236 —
Obbligazioni romane . .	224 —	224 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14 —	25 15 1/2
Cambio sull'Italia . . .	8 3/8	8 1/8
Consolidato inglese . .	94 3/8	94 5/16

VIENNA	7	8
Mobiliare	175 —	173 80
Lombarde	113 —	113 75
Banca Anglo-Austriaca	91 40	89 10
Austriache	296 —	290 50
Banca Nazionale	879 —	875 —
Napoleoni d'oro	9 20 —	9 19 —
Argento	103 80	104 10
Cambio su Parigi . . .	45 60	45 60
Cambio su Londra . . .	114 70	114 65
Rendita Austriaca . . .	73 70	73 70
« » in carta	68 75	68 70
Union-Bank	73 25	73 50

BERLINO	7	8
Austriache	522 —	524 —
Lombarde	196 —	198 —
Mobiliare	300 50	300 —
Rendita Italiana	70 90	71 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	7		8	
Cons. ingl.	da 94 1/2	a 94 5/8	da 94 1/4	a 94 3/8
Rendita it.	» 70 5/8	a — —	» 70 1/4	a — —
Turco . . .	» 20 1/8	a — —	» 20 —	a 20 1/8
Spagnuolo	» 18 7/8	a — —	» 18 3/4	a 18 7/8
Egiz.(1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz.(1873)	» 65 5/8	a — —	» 65 1/8	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, *Gerente*.

Edizioni musicali Ricordi, *Roma Corso. 392.* — **F. P. Tosti:** *Povera Maria! — Signorina... — Oh quanto io t'amerei!* Romanze per canto e pianoforte.

Le inserzioni di Comunicati ed Annunzi pel giornale L'OPINIONE si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di pubblicità A. TABOGA

ROMA — Via dei Prefetti, N. 12, piano primo — ROMA

In Parigi esclusivamente da A. Manzoni e Comp., Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

FONDERIA DI GHISA

IN SAMPIERDARENA

DI MIGONE ANDREA FU EMANUELE

Magazzino Succursale di Deposito e Banco di Commissioni in Genova, Piazza Fontane Morose (già Piazza della Posta), Palazzo Gambaro, N. 1.

Il Proprietario di cotesta Fonderia (che esiste da oltre 20 anni), avendo fatto vantaggioso contratto di *Ghisa* e *Carboni*, trovasi oggi in grado di poter facilitare nei prezzi della Ghisa lavorata. I lavori sono garantiti di Ghisa di prima qualità, senza mistura di Ghisa vecchia o rottami. — A maggior comodo dei Signori Committenti, in detto Magazzino trovansi eleganti e leggieri *Modelli* per farne la scelta, specialmente per *Fabbriche* e *Caseggiati*, nonchè *Modelli* per grossa e piccola meccanica, e si eseguiscono pure le ordinazioni sopra *Modelli* che verranno presentati senza spesa di trasporto. — Si tengono pronte *Viti* per Torchio in Ferro e Ghisa per Vino e Olio, sul nuovo sistema a Crick. — *Presse* o *Copia-Lettere* di variati modelli garantiti. — *Tubi* per Cessi da tagliarsi e numerarsi sulle misure richieste. — Tubi per condotti d'acqua. — *Colonne* per pergolati e per sostegno di suoli. — *Candelabri* e *Consolè* per Gaz. — *Sedili*. — *Tavole* e *Soffà* per uso Caffè, Giardini, ecc. — Nel suddetto Magazzino trovasi deposito anche di TUBI IN VETRO OSCURO impermeabili, nuovo sistema per uso Latrine. — Per Commissioni di qualche entità e di facile fondita il prezzo sarà di 30 centesimi il Kilo, ed anche meno.

Si Compera

a buon prezzo della biancheria nel magazzino dei sigg. SCHOSTAL e HARTLEIN, via del Corso 161, Roma. Opuscoli descrittivi si spediscono *gratis e franchi*.

LA VERA

ACQUA DI BOTOT

Solo Dentifricio approvato

DALL' ACCADEMIA E DALLA FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

Dentifricio alla China-china

ACETO da TOELETTA - LA SUBLIME - ACQUA da TOELETTA
superiore. arresta la caduta dei capelli. senza acidi.

Deposito Generale: **229**, rue St-Honoré, vicino alla rue Castiglione.
VENDITA IN DETTAGLIO: **18, boulevard des Italiens, Parigi.**
IN FRANCIA E ALL' ESTERO DAI PRINCIPALI COMMERCIANTI.

Vendita presso A. Manzoni e C., Via della Sala, 10, Milano, della vera Acqua e Polvere Botot e altri prodotti di questa ditta.

SAINT RAPHAEL

VINO fortificante digestivo, tonico, ricostituente, gusto squisito, più efficace per le persone indebolite che le acque ferruginose e la china. Indicato pella **debolezza di stomaco in circuol l'anemia, e le convalescenze** Dose: mezzo bicchiero da Bordeaux dopo il pasto. — **Prezzo Lire 5 la bottiglia.**

Depositari esclusivi per l'Italia

Vivani e Bezzi, Via S. Paolo, 9, Milano. Vendita in Roma Farmacie Sinimberghi Via Condotti. Ottoni al Corso. Napoli Farmacia Scarpitti Toledo. Firenze, farmacia Reale Astrua.

ELIXIR E SACCHAROLE

CHANTREL, farm. di 1.a classe

preparati al fosfato acido di calce, approvati dal dott. Freminean dottore di scienze, laureato dalla Facoltà di medicina a Parigi.

Questi preparati si raccomandano in particolar modo per tutte le affezioni delle vie respiratorie, come: tosse, catarro, bronchiti acute e croniche, laringite e sopratutto le diverse forme di etisia. La sua azione giova molto alle funzioni dello stomaco ed aiuta gli effetti di ogni rimedio razionale, senza mai contrariarlo.

Deposito generale presso *Desnoix e Comp.* a Parigi, 17, Rue Vieille du Temple. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi o Garneri.

Depositari esclusivi per l'Italia **Vivani e Bezzi**, via S. Paolo, num. 9, Milano.

GOTTA E REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principii della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente del prof. **Girolamo Pagliano**

Si vende la boccetta a L. 1 40.
Sei bottiglie » 7 80.

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

ACQUA ANTIREUMATICA

DEL farm. V. POLIDORI

Questo preparato composto in parte di succhi di erbe è rimedio di molta efficacia in tutte le malattie d'indole reumatica, siccome fu confermato da valenti medici che lo esperimentarono.

Prezzo la Bott. L. 4

Vendita in Roma all' Agenzia Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

Spedizione in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del compratore.

CANUTI CANUTI ! LEGGETE !

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno*, *bruno* o *nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.
Vendita in Roma, presso A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.
Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

Mezzo Milione Premio

Estrazione del corr. febbraio. Obbligazioni **Bevilacqua-La-Masa**
Estrazioni trimestrali.
IN VENDITA UNA PARTITA DI OBBLIGAZIONI.
Al disopra del N. della serie 3000

Comperandone	20	per lire	2 70	l'una
»	40	»	2 60	»
»	100	»	2 40	»
»	150	»	2 30	»
»	200	»	2 20	»

Si vendono in ROMA presso l'Agenzia *A. Taboga*, via de' Prefetti, 12, p. p. Contro vaglia postale ne fa spedizione in provincia franche raccomandate.

The Gresham

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Londra, Old Jewry, 37
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie
Modicità di tariffe - Varietà di combinazioni
Facilitazioni nei patti
Partecipazione dell'80 % degli utili
Fondo di riserva per le assicurazioni L. 52,242,047
Succursale Italiana. — Firenze, via de' Buoni, 2.
Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative.

CHEMISERIE PARISIENNE

ALFREDO LA SALLE

Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano

MILANO

Rinomatissimo Stabilimento speciale in

BELLA BIANCHERIA DA UOMO

Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.
particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista si bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE

Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si spedisce franco il catalogo dei diversi articoli speciali allo Stabilimento coi relativi prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie misure.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Elixir F. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. — *Esigere il vero nome.* — Flacone L. 1 60.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, e Boretti Via Frattina.

DELETTREZ Fabrica Avenue du Roule, 2 NEUILLY — **DELETTREZ** PARIS 54 83, rue Richer



Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'odore . .	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta .	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino . .	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvere di riso . .	all'OPOPANAX
Cold Cream . . .	all'OPOPANAX

Articoli Raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI.

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, N. 10.



Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault e C.*, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agenzia Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Altetta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. E' il più sicuro specifico per curare affezioni del cuoio capelluto; il FLUIDO RIGENERATORE produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia Taboga via Prefetti, 12 p. p. e si spedisce dove havvi ferrovia.

CURA DEL SANGUE

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3,40
Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali metallici fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA.

Acciaio vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilog.	36,000	circa
Ferro vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	»	4,000,000	»
Ghisa vecchia da rifondere in oggetti diversi	»	600,000	»
Ferro in tornitura e limatura, Zinco, Latta, ecc. quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **15 Febbraio** p. v.

Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 17 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GE LANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini sopra citati.

Milano, 25 gennaio 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.



QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega. - Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.; A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46 e 47, Campaire, Via del Corso, 348. — Firenze, Ferroni, Finzi e C. — Napoli, A. Ferroni, Viappiani. — Torino, Emporio Commerciale, via Roggino, 9. — Milano, Vivani e Bezzi, via S. Paolo, 7 ed Agenzia Commerciale, via S. Bernardino, 11. [illegible]

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per posta contro invio pel Cerone L. 4 10 — Acqua Celeste L. 4 50.

Eau Figaro

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato di argento ne alcun acido nocivo. Dà il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture **Figaro** istantanee. Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo Lire 5.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **progressiva.**

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica DI PARIGI *è riuscita a ritrovare l'unica* **Tintura Istantanea** che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo Lire 6.

Pomata Figaro

PER RENDERE MORBIDI, LUCIDI E PULITI I CAPELLI
di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio L. 4.

DEPOSITO a *Venezia*, Agenzia **Longega**, S. Salvatore — *Roma*, Agenzia **Taboga**, Via Prefetti, 12 p. p. — Napoli, Viappiani, Libert e C. — Milano, Vivani e Bezzi, sottocasa — Torino, Ceriano.

CHI DESIDERA DELLE BELLE E NUOVE

CARTE DA PARATI

E NUOVO GENERE DI PARALUMI A ROSE TRASPARENTI

si diriga in Roma via Muratte 69 (sulla piazzetta)

DEPELATORIO DE BOUDET

Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committenti.

Vendesi in Roma all' Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

ACQUA ANTIGOTTOSA

del farm. **V. Polidori.** Questo preparato è stato riconosciuto da valenti medici, come il migliore per combattere gli accessi della gotta.

Prezzo Lire 4.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. piano Roma. Spedizione in provincia contro vaglia postale; spese di porto a carico del compratore.



ENCICLOPEDIA dei

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO	— **Lezioni d'Ago e di Forbici.**	L.	1 50
» SECONDO	— **Guida a tutti i Lav. di Ricamo**	»	2 —
» TERZO	— **Lavori di Fantasia** . . .	»	1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, piazza dei Prefetti, 12, primo piano.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carrozzi Cesare.